¶ Frate Hieronymo da Ferrara ſeruo ĩutile di Ieſu Xp̃o a tutti li electi di Dio & figluoli del padre eterno deſidera gratia pace & conſola‑ tione del ſpirito ſancto.

V Olendo noi dilectiſſimi imitare elnoſtro ſaluatoꝛ̃: Elquale molte uolte credette al la grande ira & acceſo furore delli ſcribi & pha riſei habbiamo laſſato ilpredicare ĩſino a tanto che allui piacera: Ma ſapendo che il demonio non ſi cura de corpi: ma deſidera leanime & c̃h

ua excitando queste persecutione, accioche ces sando elverbo di Dio possi meglio ingannare li huomini: io pēso che lui excitera li tepidi liquali non cesserāno di aduertir lanime da lauerita: & temendo che uoi nō uilassiate ingānare & hauē do sollecitudine della uostra salute quello ch̄ al presente nō sipuo fare in parole lofaro p epistola & forse questo sara tanto piu utile quanto sara piu uniuersale potendo la epistola hauersi da quelli che nō possono udire leparole. Vipriego dunq3 dilectissimi che uoi non uiperturbiate delle tribulationi mie & psecutione: lequali io patisco p uoi anzi rallegrateui meco poi chel signor ciha facti degni dipatire p suo amore & p amor della uerita maxime sapendo uoi che continuamente io uho pdecto che noi habbiamo a patir grande psecutione hauendo acōbatter contro a doppia potētia & doppia sapiētia & doppia malitia, & po uidouete confirmare nella uerita da noi predicata, uedēdo adēpiere dimano ī mano tucto quello che noi habbiamo predecto & credete ch̄ ancora legratie & consolationi pmisse uerranno: Considerate diligētemente lescriptur & lopere facte nella chiesa p litēpi passati & trouerrete che lachiesa e, sempre cresciuta nelle psecutioni, onde essendo piccola & q̄si nulla nel principio suo p legran psecutioni si dilato p tutto elmōdo: & dipoi ch̄ lepsecutioni mācorono

ancora sēp̄ e, mancata lachiesa & dinumero & dimerito, hora uolēdola Dio rinouare & crescere non e, marauiglia se cominciano unaltra uolta lep̄secutione, nelle quali essa sisa p̄fecta ī ogni parte: Ma pēsate quanto e buono & benigno elnostro saluatore & q̄to dolcemente cicōduce: q̄do non ciha mādato subito adosso legrā de p̄secutioni: ma ciha nutriti in epse apoco apoco: p̄che prima p̄ sua permissione lihuomini reprobi hāno facto beffe dinoi, dipoi cihāno apposte molte calūnie dicendo noi essere ingānatori hypocriti, heretici & simile altre calūnie, leq̄li non trouando poi in noi ī uerita sisono sforzati p̄ molte uie distorte difarci excomunicar̄ o īterdire senza causa, & nō hauendo ancora potuto questo obtenere cihāno facte molte insidie alla p̄sona & minacciati & dipoi sisono māifestati apertamente intētando lamorte & non habbiamo pero ancora sparso una gocciola disangue, p̄chē elnostro signore che conosce lanostra fragilita nō cilassa tentare sopra lenostre forze, ma a poco a poco crescendo latribulatiōe cifa crescere lafede & lauirtu & lanimo a sostenere maggior cose: & in questo modo ciapparecchia a molte maggior p̄secutione accioche lihuomini ueden do noi in tante tribulatione nō simuouere dalla uia della uerita si excitino a marauigliarsi della nostra cōstantia & comincino apensare che noi

non tolereremo tante cose se nõ fussi uera lafe-
de & se non fussi unaltra uita migliore diquesta
& p questo sicomincino ad accẽdere alben uiue
re & seguitare ancora loro questa uerita & ĩ que
sto modo p letribulatiõi sidilatera questo lume
& neseguitera elcõtrario diq̃llo che desiderano
linimici della croce dixp̃o / liquali desiderando
dispegnerlo piu laccendono pche q̃to piu sistu-
zica in un gran fuoco / o q̃to piu si soffia ĩ lui / tã
to piu saccende : onde non douete dubitare che
queste psecutione extinguino / o diminuischino
lopera da Dio cominciata anzi p questo credete
che lacrescera: Grãde certo e / stata lamisericor
dia di Dio uerso dinoi q̃do ciha electi apartícipa
re tanto lume : nõ altro lume che q̃llo che semp̃
ha hauuto lachiesa diDio come uãno insipiente
mente dicendo alcuni / ma illume della fede cħ
hãno hauuto semp̃ lifedeli christiãi delquale lo
ro ne sono priuati & po non cessono mai didire
& difar male seguitãdo elpadre loro Sathanas
Et che quelli che uipseguitono sieno congrega-
tione diSathanas nhauete manifestissimi segni
nella uita & parole & opere loro q̃do liloro mi
nistri cõ tanta audacia senza freno ditimor̃ o di
uergogna uãno pfanando eltẽpio di Dio faccẽ-
dosi beffe delle parole di xp̃o & nelluogo della
uerita sanctificato tante uolte per eluerbo di dio
hanno facte molte spurcitie & lacerato eltitolo

delle laude di xpo con derisione & blasfemie p
hauer in odio el uerbo di Dio / sforzãdosi ĩpedir/
lo p extĩguere tucte le uirtu acioche possino piu
liberamente peccare: & aprẽdo la uia a i giuochi
& a uitii & peccati. Pensate dunq; che generati/
one dhuomini (se sono po huomini) e / questa
che fa quello che nõ farebbono li pagani & infe
deli / liquali hãno li tẽpli loro in sõma reuerentia
& grauissimamente puniscono le iniurie di Dio /
ma questi non churano delle ingiurie facte ad
Dio farne alchuna iustitia / ma si bene di quelle
che sono etiã iustamẽte facte a qualche huomo
captiuo ne cercano di far uẽdecta nõ iustitia / &
gia lhaueriano facta senõ fussino stati ĩpediti da
li buoni & iusti ciptadini. Pẽsate ãcora chi sono
quelli ch̃ di queste cose si allegrano / come sono
li tepidi & quelli che li excitano o cõsigliono o li
consentono. Potete dũque p questo essere certi
che la uia ch̃ io ui ho predicata e / quella della ue
rita / poi che tra uoi non uedete simili excessi an
zi tutte le uirtu & buone opatione & poi che noi
nõ siano pseguitati senõ da la synagoga di Satha
nas. Et po essẽdo noi e / habitãdo ĩ mezo una ge
neratione praua & puersa nella quale risplẽdete
come stelle nella tenebrosa nocte / ui bisogna se
guitare el nostro saluatore & li suoi discepoli &
martyri / liquali p le psecutioni nõ tornorono a
drieto anzi piu semp̃ si cõfermauano cõ patiẽtia

& con gaudio nella uerita / & cõfortauano lial/
tri afar q̃sto medesimo. Nõui uergognate della
croce dixp̃o anzi gloriateuene/ pche se lihuomi
ni puersi sigloriano del far male / q̃to maggior/
mẽte noi nonci dobbiamo uergognare del ben
uiuere ne desser pseguitati dalli mẽbri del demo
nio. Hora e / tẽpo dilectissimi diguadagnar per/
che eliudicio di Dio comincia semp̃ prima nelli
suoi electi / liquali tribola & ꝓua p molti modi
come si ꝓua loro alfuoco : dipoi uerra sopra lire
ꝓbi. Pensate dunq; se Dio alli suoi electi da tãte
tribulationi q̃te nedara alli reprobi: poche eliu/
dicio delli electi e / con misericordia purgatiuo:
ma eliudicio delli reprobi sara senza misericor/
dia. Et nõ uimarauigliate che dio lassi fare tanti
mali & tãte ĩpieta alli huomini captiui senza pu
nitione alpsente & che dicio nõ mõstri alcũa uẽ
decta: pche non puo esser maggior ira di Dio cõ
tra diloro che lassarli nelli peccati prosperare &
farli instrumẽti di Sathanas ad exercitare libuo/
ni nella uirtu della patiẽtia: onde cosi come Dio
riserua grã moltitudine di demonii ĩ questo no
stro aere caliginoso & nõ lifa stare nello ĩferno
come meritano p exercitare lisuoi electi nella fe
de / cosi lassa uiuere lireꝓbi huomini & ꝓsperar
p quel medesimo officio che hãno lidemonii: di
poi eliudicio loro sara durissimo & sempiterno.
Ma noi aspectiamo una grande heredita ĩ cielo

laquale non mãchera mai p esser noi figluoli di Dio da lui in q̃sta uita come da padr̃ castigati & mortificati come semp̃ ha facto a tucti lisuoi figluoli & certo molto maggior̃ psecutiõe & passione hebbono limartyri & sancti passati che nõ habbiamo p ãcora noi/ & po non cidouemo dolere ne lamẽtare ne credere ch̃ p q̃ste tribulatiõi siamo abbãdonati da Dio: anzi ch̃ noi siamo d̃l li figluoli electi alla gloria eterna p̃parata ĩ cielo a tucti q̃lli che p suo amor̃ patirãno psecutione & pero douemo stare allegri & dimõstrare alli huomini mõdani che laheredita & gloria che noi aspectiamo e/ tãto grãde che non facciamo stima di cosa alcũa ĩ q̃sta uita p̃sente. Et essendo uenuto el mondo a tãpta cecita q̃ta uoi al presente uedete/ bisogna a noi existimare che non e/ mãco al p̃sente ritrouarsi tra q̃sta generatiõe de tepidi & scelerati huomini che fussi al tẽpo delli apostoli tra liscribi & pharisei & tra lipagani & ydolatri/ & po bisogna armarsi cõtra laloro nequitia con fede oratione & patiẽtia pseuerãdo nel benuiuere & in quello sempre crescendo/ pche nõ e/ cosa che piu lipossi battere & expugnare q̃to e/ laura buõa uita: laq̃le uedẽdo loro bisogna ch̃ rimanghino uincti & confusi. Et non ui dolete che a uoi sia subtracto el uerbo di Dio perche q̃sto non e/ stato consiglio humano ma diuino

aciocħ uoi conosciate q̃to male fariano tali huo
mini se hauessino lapotesta & che chiaramēte p
questo ītendiate che nō sono xpiani & cħ nō cre
dono nulla d̄lla fede q̃do sisono sforzati apūto
ī quel di nel quale elSaluatore a discepoli comā
do che gliādassen o apdicare loeuangelio a ogni
creatura leuar̃ d̄lla cipta eluerbo di Dio & aprir̃
eluoghi pphani & elcantar̃ i panca & ligiuochi
& tucte lecose deldemonio che ei nimico dixpo
Ma pregate uoi lōnipotente Dio che sidegni da
prire elfonte del uerbo suo pche q̃do Dio comā
dera che si apra labocca nō sara huomo che pos
sa resistere / & se uorrāno questi captiui esser̃ pa
gani noi cimostreremo esser xpiāi & faremo co
me liapostoli & martori passati alli quali era co
mādato cħ nō predicassen o & loro diceuano cħ
bisognaua piu tosto obedire a Dio che alli huo
mini & uolētieri patiuono ogni tribulatione p a
more dicolui che fu crucifixo p lanostra salute.
Vipriego dūq3 p leuiscere d̄lla pieta di iesu xpo
che ī questa scā solēnita delspirito scō uipparia
te alla sacratissima cōmunione cō uera cōfessio
ne de uostri peccati & purificatiōe del uostro co
re accioche elpadre eterno p limeriti della passi
one del uostro saluatore uimādi lidoni dello spi
rito scō p liquali nō solamēte cō patiētia ma cō
gaudio sosterrete q̃ste tribulatiōe & molto mag
gior̃ & acquisterete lacorona ppetua i eterna ui

ta cõ langelice hierarchie. State quieti dimente
mãsueti, humili, casti, ĩtegri, sinceri, charitati
ui, in cõtinue orationi, uiuemẽte senza ira & o-
dio difendẽdo lauerita & dimõstrando laĩsipien
tia dellimpii huomini, liquali apꝓpinquauano
allo ĩterito loro menati dal peccato senza redẽ-
ptiõe. Et ĩ questa solẽnita dulcissima ꝑparate cõ
fiducia iuostri cori allo aduenimẽto ꝺllo spirito
scõ ĩuocãdolo cõ fede & desiderio acciochẽ ꝑ el
dono dellintellecto uifacci conoscere lecose ĩui
sibile & eterne, & ꝑeldono della sapientia uele
facci amare & desiderare ardentemẽte, & ꝑ el-
dono della sciẽtia uifacci disprezare lecose terre
ne che passono in un momento, & ꝑ eldono ꝺl
cõsiglio uidirizi nella uia della uerita & iustitia ĩ
ogni cosa che harete afare, & ꝑ eldono ꝺlla pie
ta uifacci pietosi &benigni uerso elproximo ma
xime uerso lemiserabili ꝑsone & molto piu uer
so ipeccatori, hauẽdo cõpassione alla loro ceci
ta, & excitãdoui apgare ancora feruentemẽte ꝑ
liuostri nimici & ꝑeldono della forteza uifacci
forti a tolerare cõ gaudio ꝑ suo amore & ꝑla ue
rita tucte letribulatione, & ꝑeldono deltimore
uicõserui nella uia recta ĩ ogni humilita & sub-
iectione accioche uoi uiuiate iocũdi & felici, nõ
desiderãdo ne temẽdo cosa alcuna diquesto mõ
do, sappiẽdo che eltempo passa presto elquale
passato che sara citrouerremo ĩ quella felicita ĩ-

mensa & eterna, & godereno col nostro signor Dio & con li suoi beati, gustãdo q̃llo che occhio mai non uidde ne orecchio ĩtese ne ĩ cor huma, no mai ascese che ha p̃parato Dio a chi lo ama. La gratia del padre & la pace del figluolo & la cõ solatione dello spirito scõ sia semp̃ cõ tucti uoi. Amen.

¶ Epistola del reuerẽdo padre Frate Hierony, mo da Ferrara a certe p̱sone diuote p̱seguita, te p̱ la uerita da lui predicata.

NOn ui douete p̱turbare dilectissimi ĩ xp̃o iesu, ne marauigliare: se credendo & se guitãdo la doctrina da noi p̃dicata, ha, uete molte tribulationi & p̱secutioni: anzi saria da marauigliare, q̃do non lhauessi: p̱che non p̃, dicando noi altro che la doctrina euãgelica laq̃, le semp̃ hebbe et semp̃ hara p̱secutioni: maraui, glia sarebbe che uoi soli seguitãdo tal doctrina, non hauessi p̱secutione: poch̃ la marauiglia pro, cede dalle cose rare, et non da q̃lle che si ueggo no ogni giorno. Ma non crediate p̱o che la uo, stra p̱secutione p̱ceda solo p̱ credere quello ch̃ habbiamo decto delle cose future: p̱che molti huomini et dõne a nostri tempi, sappiamo che hãno p̃decte molte cose future, et niẽtedimeno non hãno hauuta p̱secutione alcuna: laquale ta men doueuano ragioneuolmẽte hauere alcũ, p̱

hauer p̄decte lecose che poi non sono successe:
laqualcosa non e, achaduta a noi. Ma procedo
no leuostre pse cutioni dallo inimico dellhuma
na natura, che uede q̄sto lume esser uenuto ī sa
lute dellanime: pche succedēdo lecose che hab-
biamo p̄decte, come siuede dimano ī mano, la
fede catholica siconferma nelli cori humani: et
molti che non licredeuano hora licominciano a
credere considerādo pure che ce altro lume ch̄
ilnaturale maxime confirmādo noi cōtinuamē-
te lafede catholica: et non solū ꝓuandola con q̄
sto mezo, ma etiā cō molte ragioni fondate so
pra lope delnostro saluatore xp̄o iesu: et dimon
strādo continuamente non sipotere trouare mi
glior uita della xp̄iana, et aq̄lla exortādo ognu
no et mānifestādo lasua uera radice: lequali cose
īsieme considerādo lihuomini non totalmente
obstinati nel male, siriducono a penitētia et ui-
uono da xp̄iani. Nonha dunq3 pmale Sathanas
elpredire solo lecose future: ma considerādo ch̄
questo lume e, congiunto col lume della fede,
dalla quale ne seguita elben uiuere xp̄iano a lui
contrario, excita tucte lesue forze, et accēde et
arma tucti lisua mēbri: cioe huomini et donne
dipuersa natura et dimala uolonta p spegnerē q̄
sto lume. Et pch̄ p paura delfuoco nō sipuo dir
male aptamēte della fede, et della doctrina del
la sacra scriptura et della romana chiesa, laq̄le

cõtinuamẽte p̃dichamone delle buone opatiõe lequali p questo sifãno: eldemonio astuto ha p̃, so questo capo difar dir male diquesta p̃nũtiati, one delle cose future, sappiẽdo che tagliato ch̃ fussi questo capo nõ cisarebbe poi creduto elre, sto: & neseguiterebbe dãno assai, & nella fede catholica & nel ben uiuer̃ xpiano, come siuede exp̃ssamente ĩ quelli ch̃ nõ credono & ch̃ sono seducti & ingãnati da tepidi: pche i loro nõ siue de lauiua fede dixp̃o, laq̃le e, ĩformata di chari ta & discẽ opationi, ma cõtinua ĩdignatione ĩui dia & odio cõtra el pximo, & cõtinue detractio ni & mormoratiõi. & pch̃ litepidi nõ sipossono atacchare a cosa alcũa che noi habbiamo decta o scripta fingono molte bugie & leuãno seminã do p lecase: accioche paia che laloro indignatio ne sia zelo di Dio, & nõ inuidia & mala uolõta Certo se fussino buõi xpiani uorriẽo prima bene ĩtendere q̃llo ch̃ noi p̃dichiamo, & bene exami narlo ĩnanzi che aprissino labocca adãnarlo: uo lendo obseruare elcomãdamẽto diDio che dice Non dire falso testimonio contra elproximo tuo: & quando intendessino che noi non pre, dichiamo altro che la sacra scriptura, & lado, ctrina della sancta Romana chiesa: essendo, mi molte uolte & impublico & impriuato et in uoce et inscripto soctomesso alla correptione di q̃lla se in qualche cosa io errassi come huomo:

& nõ essendosi ancorà ritrouato cosa alcuna da
me decta o scripta contraria a tale scã doctrina /
anzi ogni cosa aq̃lla conforme : certo se fussino
buoni huomini o ꝑuerrieno lidecti nostri o al
meno tacerião:& cõmetterieno aDio questa co
sa pregãdolo ꝑ me & pla conseruatione del fru
cto che ha facto Dio ꝑ noi:& se noi habbiamo
ꝓdecte molte cose future q̃sto non e / contra la
doctrina della chiesa:& po se fussino buon xp̃ia
ni / non ĩpugnerieno questa cosa tãto acerbamẽ
te:ma lassariano credere ognuno a suo modo:ꝑ
che delle cose che non sono contra lafede & la
doctrina della chiesa / ognun puo credere a suo
modo / purche non sia obstinato ĩ quello cħ cre
de ꝑ tal modo che non uolessi stare a correptiõe
della scã chiesa.& po san Gregorio in una ome
lia sua dice:Io reputo esser meglio cedere allin/
tellecto delli altri / salua lafede / cħ uolere tutto
eldi cõtendere colproximo mio. Certo noi non
habbiamo ꝓdecte cose che siano ĩpossibili ne an
che a Dio difficili / maxime cħ uediamo ogni di
uerificarle dimano ĩ mano:& farsi tale apparec
chio che sipuo cõprendeř facilmẽte che tutte si
uerificano:& sanza dubio cosi sara.& oltra illu
me supnaturale che cifa diquesto certi / ueramẽ
te lipeccati d̃lla italia quando mai nõ fussi altra
ꝓphetia / cidouerriano fare tucti ꝓpheti:& do/
uerrẽmo certamente ꝑ questo solo credere che

laiustitia diDio flagellera licaptiui xpiani / & chi rinouera lasua sancta chiesa . Cōsiderate dunq3 dilectissimi / chi sono quelli che uipseguitano & cercano diturbare lauostra pace: & uedrete chia ramente che sono huomini dimala uita / & huo mini animali & senza alcuno spirito: & molti so no lupi uestiti dipelle dipecorella / da lacōuersa tione delli quali bisogna separarsi q̃to e / possibi le: pche e / pestifera & mortale . Dico quanto e possibile / pche e / molto difficile alli tēpi presēti asepararsi da loro / essendo loro sparsi p tutta la xpianita quasi in ogni casa. Bisogna dunq3 sepa rarsi altutto con lamente se non sipuo colcorpo & non attendere alle loro praue psuasioni: pch molte uolte cō parole dolce / & molte uolte cō parole aspre seducono licori delli īcauti & sem plici huomini & dōne. Et se nō son uostri supio ri / & possiate habilmēte separarui da loro etia3 corporalmēte / & acōpagnarui cō libuoni lodo uete fare: pche e / scripto colsancto tu serai san cto & cō lelecto tu sarai electo: & col puerso tu sarai puerso. Ma se sono supiori non sipuo cosi lhuomo spiccarsi dalla obedientia: & po se sen za scandolo non uipotessi separar̃ & potessi star̃ socto diloro senza detrimēto dellanime uostre: attendendo a uiuer bene & lassar dire o far ma le chi uuole: non uipartite / ma state quietamēte in silentio & oratione / pregando Dio che liberi

uoi & lialtri simili a uoi, & lasua chiesa dllemani de tepidi & de captiui huomini: & cosi state isino chi uoi sarete exauditi. Nietedimeno se senza scandolo uipotessi da loro separare e molto meglio & piu sicuro. Ancora quando uoi nõ potessi stare insieme con loro senza detrimẽto della uostra salute: meglio saria con maturo consiglio separarsi, etiam che neseguissi qualche ĩfamia aloro: pche piu tosto debbe ciascuno saluar lanima sua, che lafama de captiui: laquale e nociua allanime. Onde elnostro saluatore exortaua elpopulo asepararsi dalli scribi & pharisei: dicendo attendete & guardateui dal fermẽto delli scribi & pharisei che e lahypocresia: nõ curãdo ditorli lafama appresso elpopolo, pche sapeua che quella fama loro era nociua allãime. Pure sempre uoi douete pẽsare quel decto dellapostolo che tucti quelli che uorrãno uiuer bene in xpo iesu, patirãno psecutione, & hauere sempr ĩmemoria elnostro saluator & lasua passione & considerare che lui con tucti lisuoi membri cosi delnuouo come deluecchio testamẽto sono stati non solamente pla uerita de risi & pseguitati: ma ĩ molti modi martyrizati & morti: & certo ui douete allegrar chi uoi siate posti nelnumero dl lisuoi electi: & che siate stati facti degni diparire psequtione pla sua uerita: pensando cõtinuamẽte chl tempo e breue & lipremii ad uoi pmessi

ſono eterni. Ringratiate Dio che ui ha facti de⸗
gni diqueſto lume per elquale conoſcete laueri
ta: pche quando uoi non haueſſi altro in queſto
mondo dal noſtro ſignore / certo queſto e / tan
to gran dono che douete ſtar contenti ſappiẽdo
cħ nella religione xpiana come dice ſan Hiero
nymo Chi pſeguita e / miſero: & e / felice colui
che e / pſeguitato. Cãminate dunq; mentre che
hauete queſto lume accioche letenebre non ui⸗
cõprendino: & non temete li aduerſarii uoſtri p
che elſignore e / con uoi che uifara uictorioſi &
daraui lacorona diuita eterna: laquale ha ꝓmeſ
ſo achi lama & pſeuera inſino alfine. Lagratia
di Ieſu & lacharita di Dio & laconſolatione del
lo Spirito ſancto ſia ſempre con uoi. Amen.

¶ Epiſtoletta di Fra Hiero. a uno ſuo familiare

MAgnifice uir. Noi ſiamo nelſexto ãno dal
di che io cominciai ad inuitare in firenze
la Italia a penitentia ſappiẽdo che Dio la
uoleua flagellare. Nel qual tempo notate tre co
ſe. Laprima che io per quante deriſioni et cõtra
dictioni ho hauuto non miſono mai non ho re
uocata coſa che io habbia predecta. Laſeconda
che non eſſendo nel principio quando comĩciai
alcuna ſuſpitiõe diguerra o diſimile coſe: comĩ
ciorono apoco apoco a uerificarſi lenoſtre paro
le: et continuamente inſino aqueſta hora ſono

andate inanzi & non mai tornate īdrieto: Esiue de laterra ꝑ tal modo disposta che chi ha ceruel lo puo facilmēte comprehendere che ogni cosa che io ho decta si uerifichera essendosi insino a qui uerificate lepcedenti. Latertia chē lincreduli stāno ancora nella loro pfidia anzi nella loro in sipientia hauēdo gia tocco con mano tante cose pche sono da Dio excecati:& hāno etiam pso el ceruello sicut dicitur ī Iob. Priuauit eam de sapi entia nec dedit illi intelligentiā:& q̄sto e manifesto segno che Dio e adirato & fara quello chē io ho predecto:chē se loro facessino penitētia forse mifarieno apparere bugiardo. Leggete tucta lascriptura & trouerrete queste tre cose in tucte le pphetie delli sancti pphetí:lipeccati delpopo lo fiorētino cioe diq̄lli che non cercano lhonor diDio & ilbene ipublico: & lapuersita dalcuni liquali fanno & hāno facto contro alla propria patria e stato causa che nō hauete rihauuto Pisa:Se Firenze hauessi facto quello che io gliho decto gia haueria Pisa:& cominceria adhauere lesue consolationi:ma pche non lofa ha &hara disimile tribulatione:&ī questo modo lecose uāno ꝑ lordine suo:se diligentemēte noterete ellibretto nostro. Et se andassino altrimenti io non haueria decto lauerita. Dixi chē prima Firēze haueria tribulationi:hora letribulationi sono facte a q̄sto modo come uedete:ma ben dico chē casti

gati molti se non farãno penitentia Firenze ha-
ra quello chẽ Dio liha ꝓmesso, Pisa ad ogni mo
do rihara & laltre sue cose & piu ãcora chẽ mol
ti non credano, & quelli che hora ridano dilei
piangerãno: & se laItalia non fa penitẽtia nõ ha
rimedio alcuno: ꝑche sara dextructa, & non bi-
sogna risguardare al Re di Francia: ꝑche quãdo
ancora lui nõ uenissi uerrãno delli altri & tucto
quello chẽ io ho decto sara senza fallo: Idio fara
capitar male ogni ciptadino chẽ fara cõtro la sua
patria florentina: & quando Firenze fussi circũ-
dato di gente darme di tucti li principi dẽl mondo
io riderei ꝑche xp̃o iesu e, facto peculiarmente
suo Re: Qui solo nutu restaurat uniuersa, & se
tucti li ciptadini uolessino fare quello che io ho
decto loro & direi non hauerieno tãte tribulati-
oni. Pure necesse est ut ueniãt scãdala, uhe autẽ
homini illi ꝑ quem scandalum uenit: Dio chaue
ra bene dogni cosa: se la cipta di Firẽze nellaqua
le si sono conuertiti tanti a penitentia & facti tã-
ti beni, & laquale supa ognaltra cipta ditalia di
multitudine di buoni xp̃iani & di grandeza dibõ
ta diuita e, tanta tribulata: che credete uoi sarã-
no laltre? lei e, stata la prima tribulata & sara an
che la prima consolata. Dice san Piero Tempus
est incipiat iudiciũ in domo dei: si autem primũ
a nobis: quis finis eorum qui non credũt dei euã
gelio? Noi ꝑche numeriamo li giorni, siano ĩpa

tienti & cipare tardo quello che ei presto i molti
segni ciha dato Dio & da continuamēte cħ que
ste cose saprop īquano. Videbitis cito cito i Gra
tia domini nostri Iesu xp̄i cū spirito tuo. Amen.

¶ Queste sono dieci regole da obseruare altem
po delle grādi tribulationi cioe cinque ināzi al-
le tribulationi ꝑ prepararsi fortemente a quelle
tollerare & cinque q̄do letribulationi sono p̄sen
ti raccolte da lauiua uoce diFra Hieronymo da
Ferrara mētre che p̄dicaua in san Lorenzo.

¶ La prima regola ei pregare iDio diuotamente
& con ꝑseueranza che aquel tempo mandi buo
ni capitani & pastori ꝑ cōsolare animare & con
fortar̄ elpopulo diDio elquale in quelli tēpi ꝑle
grandi tribulationi & ꝑla debilita & paucita del
lume naturale & sopranatnrale facilmēte decli-
na dal bene & casca nel peccato maxime nel tē-
po della gran tribulatione nella quale continua
mente siperde o minuisce eluigore del predecto
lume & ꝑo facilmēte lhuomo declina dal uero
iudicio ingānato dal proprio amor̄ & dal demo
nio & da emembri suoi & ꝑo non basta allhora
alli infermi ellume proprio ne lhauere inteso &
udito molte cose buone; ma ebisogna hauer̄ ad
iutorio extrinseco cioe cōfortatori & cōsolatori

¶ La seconda e / p̄gare i Dio ch̄ ti dia spirito di di/ scretione cioe una uiuacita & suttilita di iudicio che tu sappi discernere & conoscere e ueri buoni da falsi & captiui huomini pche in quel tēpo ab būderanno li tepidi & hypocriti p tal modo che chi non sera spetialmēte illuminato nō saperra qual uia sia da seguitare. Onde delle ultime pse cutioni dice el nostro saluatore. Surgent pseudo xp̄i & pseudo pphete & dabunt signa magna & pdigia ita ut in errorē inducantur si fieri potest etiam electi. Cioe ī quei tempi sileuerāno su fal/ si discepoli dixp̄o & falsi propheti & darāno se/ gni grandi & prodigii ītanto che ī errore fieno ī docti se possibile e / ancora gli elelecti.

¶ La terza regola e / p̄gar̄ i Dio che ti dia un uo & uiuo lume pelq̄le tu uegga che le cerimonie ex teriore benche sieno ī se buone nō uagliono co/ sa alcuna alla salute sanza lo spirito di drento p/ che glie scripto che da lope della legge cioe dal le cerimonie & ope exteriore nō si iustifica lhuo mo & che ti dia gratia di purgarti & iustificarti & sanctificarti drento & non di fuori solamēte.

¶ La quarta e / pregare i Dio che ti dia un uiuo & uero spirito damore diuino el quale consequita alla uera contritione & dal quale poi seguita la uera pouerta & simplicita dixp̄o & dispregio d̄l le cose del mondo come p experiētia se ueduto & uedesi ne sancti huomini. Peroche sprezādo

ogni cosa terrena & come sterco reputandola q̃
do nelle tribulationi ꝑdessi laroba o figluoli / o
la ꝓpria uita nõ titurberai anzi sopporterai ogni
cosa patiẽtemẽte & cõ gaudio dispirito sancto.
¶ La quinta regola e / ꝓ̃gare Dio che questo spi
rito & gratia in te cõfermi co.vii.doni dello spi
rito sancto dandoti neltẽpo delle tribulationi ol
tra questo speciale adiutorio ꝑche non basta al/
lhuomo maxime in que tẽpi lagratia & leuirtu
con loadiutorio diDio generale. ma ꝑ molti casi
particulari che occorrono subiti & repentini e /
necessario cħ in q̃l tempo tu sia dirizato & rego
lato ꝑ spetiale adiutorio / hora ꝑ spetiale & par/
ticulare sapientia / hora ꝑ cõsiglio / hora ꝑ un ui
uo lume dintellecto / hora ꝑ chiara cognitione
scientifica : hora ꝑ timore hora ꝑ forteza danĩo
hora ꝑ pieta mãsueta / pequali dõi lanima facil/
mẽte sifa mobile & obediente alla particulare ĩ
spiratiõe dello s̃po s̃ãcto & cosi facilmẽte cami/
na dallui menata nel tẽpo delle grã tribulationi
¶ Queste cinque regole sidebbono cõ reuerẽtia
obseruare inãzi alla tribulatione. Seguitano cin
que altre da obseruar̃ q̃do latribulatiõe e p̃sente
¶ La prima e / cõmunicarsi spesso ben disposto
ꝑ uera contritione & confessione de sua peccati
ꝑche elproprio effecto diquesto sacramento e /
conuertir lhuomo in xp̃o. Et pero q̃to piu lhuo
mo questo sacramento degnamente frequenta

tanto piu cresce nello amore dixpo & piu cō dio
sunisce & piu gratia acquista & uirtu & forteza
atolerare ogni tribulatione. Et po nella primiti-
ua chiesa p legrande tribulationi che erano co-
municauansi li xpiani ogni giorno per potere es-
sere forti & gagliardi aogni tribulatione stando
sempre preparati & ben disposti a potere degna
mente comunicarsi.

¶ La seconda regola e orare assiduamente pch
lafrequente & attenta oratione conferma lhuo
mo in tucte leuirtu & fallo forte & gagliardo &
excita elferuore p elquale eldemonio non puo
appropinquarsi allui. Illumina ancora mirabil-
mente lhuomo dogni cosa che ha affar & fa fa
miliare a Dio & po dice elSaluatore Oportet sē
per orare & nunq̄ deficere cioe eglie sempre di-
bisogno orare & non manchare.

¶ La terza regola e p̄gare iDio continuamente
che raffreni lapotesta aduersa cioe eldiauolo co
membri sua togliendo loro lintellecto laffecto
& leforze difar male credendo fermamēte ch
lamano di Dio e quella che muoue ogni cosa &
fa tucte letribulationi & che loratione e digran
dissima efficacia aīpetrare ogni cosa ap̄sso allui.

¶ La q̄rta regola e p̄gare iDio che p̄sto dia fine
a tante tribulationi togliendo uia la causa come
sono ecapi captiui & lagran potesta che hanno
con liseguaci loro non uolendosi conuertire a

penitentia, ma essendo obstinati nel mal fare se
condo che e, scripto Dissipa gentes que bella uo
lunt Dissipa legenti che uogliono guerra.

¶ Laquinta & ultima regola e, pregare iDio ef
ficacemente che per questa uia delle tribulatio,
ni facci perfecti libuoni & purghi li imperfecti
& susciti molti peccatori a penitentia: peroche
molti perle tribulationi tornono a penitentia,
che nelle prosperita non siconuertano anzi di,
uentano peggiori.

¶ Frate Hieronymo da Ferrara del ordine de
predicatori a suoi dilecti fratelli in xp̄o Iesu,
gratia, pace, & consolatione dello spirito sc̄o

BEnche non sidebbino sprezar̄ lirimedii
corporali cōtra lapeste & laltre infirmi,
ta delcorpo: nientedimeno senzali rime
dii dello spirito sono finalmente tucti uani: pch̄
non possono rimediare alla morte, aduenga ch̄
possino prolungare lauita. Et pero con maggior̄
sollecitudine douemo cercare liremedii spiritua
li: perli quali acquistiamo uita eterna, & ancora
molte uolte lasanita corporale: che non fan,
no lihuomini diquesto seculo liremedii corpo,
rali. Perquesto ho pensato come medico spiritu
ale darui una buona ricepta contra elmorbo: la

q̃le sara si optimo rimedio: che ne la pestilentia ne altra ĩfirmita uipotera mai ueramẽte nuocer̃

¶ Prima bisogna ben purgarsi da captiui humori per uera contritione: confessione & satisfactione de suoi peccati con fermo proposito diseruir sempre a Dio con tucto el core. Et tale purgatione & fermo proposito douete fare spesso: in tal modo che uoi siate sempre parati alla uocatione del signore.

¶ Secundo bisogna confortarsi con buoni cibi: cioe spesso pigliare con diuotione & reuerentia el sacramento del corpo del nostro saluatore Iesu Christo: & cibarsi del pane delle sacre scripture & delli sancti doctori: & considerare le morti loro & quello che hanno patito p amore di Dio & quello che dipoi hanno conseguitato.

¶ Tertio bisogna non esser timido: ma animoso: & pensare che habbiamo a ogni modo una uolta a morire: & che sia che morte si uoglia: quella non e: mai captiua: alla quale precede buona uita: perche non fa mala morte se non lo inferno ad chi ui ua dopo la morte: Et pero chi uuole essere animoso & non temere: pensi spesso la breuita di questa uita & la eternita dellaltra & che a ogni modo bisogna andarne: confidandosi nella bonta del signore: el quale non abandona mai chi lama & in lui si fida

¶ Quarto chieder bisogna spesso ladiutorio di
uino cōtro a questo morbo / & stare in oratione
cōtinue quāto e / possibile alla fragilita & neces
sita humana: nelle quali sisforzi ciascheduno di
uoi farsi amico & familiare diDio & della uergi
ne madre Maria: delli angeli & delli altri beati
delparadiso: accioche se uoi ui infermasse / & co
me e / usanza quando e / lapestilentia / non fussi
uisitati dalli huomini habiate lacōpagnia & ilcō
forto delsignore & della sua madre & de beati.
¶ Quinto siate misericordiosi alli uostri ꝓximi
maxime a quelli che si infermano dipestilentia /
etiam se fusseno uostri inimici / & hauessenui fa
cte dimolte iniurie: & adiutateli in quello chē po
tete / maximamente con orationi / cō exhortati-
oni ancora / & con helemosine quando fusseno
poueri: & etiam seruiteli quando non sitrouasse
altri che gliseruisse: Perche e / scripto Beati lmi
sericordiosi: pche ecōseguiterāno misericordia.
¶ Sexto uiuete allegramente / nō come alcuni
che sidanno alli piaceri del mondo & amangiar
bere & giucare: ma dallegreza spirituale: nō af-
faticando troppo elcorpo ne mortificando trop
po lospirito: ma uiuendo temperatamente cosi
nella uita corporale come nella spirituale / & stā
do in gaudio celeste / maxime delle sacre scriptu
re & delle laude diuine.
¶ Septimo & ultimo / non douete ancora spre-

zare liremedii corporali dati dalli medici / o in-
guardarsi dalle occasione della infirmita / o inu
sare qualche remedio medicinale: pche larte del
la medicina e / data da Dio p conforto & sanita
de corpi humani. Benche non laudo mettere in
questo molto studio: pche continuamente la pe
ste e / mãdata da Dio p li peccati delli huomini:
al quale bisogna principalmente ricorrere & hu
miliarsi & lassare la mala uita: perche remota ca
usa si rimouera lo effecto.

Se questa nostra ricepta uoi obseruerete: sia-
te certi che la pestilentia non ui offendera: pche
o ella non ui uerra: o se ella uerra / uoi sarete da
Dio sanati: o se non sarete sanati corporalmẽte
sarete in eterno sanati nella patria felice. Doue
douemo continuamente desiderar dandare / &
quanto piu presto meglio. Pregate Dio per noi
La gratia del quale sia sempre cõ uoi. Amen.

Oratione facta in una predicha al popolo nel
1495. dicendo Vedi chel soldato in tanta fatica
non si stracca mai. Vedi el mercante non si strac
ca mai tanto che e / condocto al termine suo che
si ha preposto. Congreghiamoci adunqȝ ĩsieme
tucti in una uiua fede / uniamoci tucti in charita
& facciamo feruente oratione a Dio: poniamoli
la ruota di tucto il mõdo inanzi & diciamo.

AH SIGNORE tu hai creato tucto que
ſto uniuerſo / tu cihai ricomperati colſã
gue tuo:& tamen eglie pieno dipeccati
& pieno dipagani / pieno diturchi & infedeli &
pochi xpiani buoni ſitruouano: Ognuno parch̃
habbia ĩ odio lacroce tua & lituoi ſancti / noi ſia
mo tutti pſeguitati:noi ſiamo ſubſãnati / eparch̃
tu tiſtia laſſuſo agodere:epar ch̃ dinoi nõ tiricor
di. Signore tu cihai dimẽticati / ſe tu di chelmon
do e / pieno dipeccati & che po tu non uieni a li
berarci: Dĩmi ſignore dunq3 non era ilmondo ĩ
peccato q̃ndo tu ueniſti:eglìera pur cieco come
hoggi. Dunq3 de uieni ſignor̃ adliberarci:uenite
qua uoi ſancti / io uoglio diſputare con uoi pch̃
ſiate uoi laſu imparadiſo:'uoi non potete gia ha
uere tanti meriti / che p uoi ſoli meritiate ilpara-
diſo:Dunque cãtate & dite: Non nobis domine
non nobis:ſed nomini tuo da gloria3. Non dite
dhauerlo per uoſtro merito:ma rendete laude a
Dio: Adunque ſignore ſe glie p tuo bonta & nõ
pli meriti diciaſcuno darli latua gloria / nõ guar
dare allinoſtri peccati:ma da ancora a noi laglo
ria tua:perche ſignore nõ habbiamo hauere im
paradiſo ãcora noi laglia tua:'noi ſiamo pur̃ tue
creat̃e cõe loro:& po ſignore excita potẽtiã tuã
et ueni ut ſaluos nos facias. deh uieni ſignor̃ nõ
ĩdugiar̃ piu / guarda latuo uigna e / tutta guaſta
latua fede mãca de nõ indugiar piu uieni ſignor̃

Tu exurgens misereberis syon: quia tempus miserendi eius quia uenit tēpus. Tu tileuerai signore & uerrai per soccorrer li tuoi electi: Ecco che egli e i uenuto iltempo: ecco che siamo tucti preparati a morire per te signore & a mettere lauita per tuo amore. Questa oratione si uuol fare ogni sera & ogni mattina.